

LA RONDA DELLA CARITÀ. Il sodalizio ogni notte distribuisce pasti caldi ai senzatetto ma aiuta anche altri bisognosi

Disoccupati e anziani i nuovi poveri

Il vicepresidente Rino Allegro: «Il volontariato rende questa città accogliente per tutti»

Elena Cardinali

Emergenza freddo e pioggia battente che insiste da giorni. Una stagione particolarmente pesante per le persone senza fissa dimora, il popolo degli «invisibili» a cui si dedicano i volontari della Ronda della Carità che in questi giorni sono particolarmente impegnati a reperire vestiti, biancheria intima, calze, scarpe e coperte per venire incontro alle necessità dei senza tetto.

«Vorrei ringraziare la città e anche la provincia per la disponibilità dimostrata», dice Rino Allegro, vicepresidente della Ronda, «e soprattutto le tante parrocchie che si sono attivate per raccogliere indumenti e coperte. Ma abbiamo contribuito anche da diversi panifici, esercizi pubblici e da ditte. In particolare voglio ringraziare il Banco alimentare, che ci fornisce una quantità di cibo, la Fondazione Cariverona che

quest'anno ci ha permesso l'acquisto di un terzo furgone, e gli Alpini di Borgo Venezia, San Michele, Santa Lucia, San Massimo e Valeggio che per cinque giorni su sette coprono la preparazione dei pasti caldi per Verona e provincia. E anche nei banchetti che allestiamo in questi giorni festivi in centro stiamo notando un grande riscontro di gente che ci porta aiuti».

La povertà delle persone senza fissa dimora è solo un aspetto della più dilagante e sconosciuta povertà che si nasconde dietro la Verona del benessere, come spiega Rino Allegro: «Mediamente ogni notte i nostri volontari raggiungono 70-80 persone che vivono per strada. Ma Da quello che sappiamo con gli altri enti di volontariato e le istituzioni con cui collaboriamo possiamo dire che nel solo Comune di Verona vivono circa 10.000 persone in stato di bisogno, gente che non ce la fa ad arrivare a

Emarginazione

PROGETTO. Si chiama «Uno a uno» ed è un progetto elaborato dalla Ronda della Carità per aiutare le persone che vivono per strada e che vogliono tornare a una vita normale a reinserirsi nel tessuto sociale, prima con l'individuazione di un alloggio, che all'inizio può anche essere il dormitorio, e poi con un percorso di recupero umano che spesso si identifica la disintossicazione da alcol o altre dipendenze. «Lasciarsi andare è facile, per problemi familiari o economici», dice il vicepresidente Rino Allegro, «mentre tornare indietro è complicato e impegnativo. Ma chi lo vuol fare trova aiuto».



Rino Allegro, vicepresidente della Ronda della Carità

fine mese con le risorse che ha, disoccupati, lavoratori precari, pensionati a basso reddito, persone sole che almeno ogni 15 giorni vanno a chiedere un sacchetto con i viveri agli enti che li forniscono. Solo noi co-

me Ronda seguiamo un'ottantina di famiglie, italiani, stranieri e anziani in stato di necessità. Essendo in rete con le altre associazioni possiamo fare verifiche incrociate per distribuire meglio gli aiuti».



Un volontario della Ronda assiste un senzatetto

L'esperienza della Ronda della Carità sta facendo scuola. «Verona si sta dimostrando una città generosa ma discreta. Sono tantissimi i volontari che lavorano nel silenzio e fanno un mare di bene», precisa Rino Allegro. «Come Ronda siamo presenti dal 1995 e non abbiamo mai perso una notte. I nostri volontari sono 200 ma in un anno altre mille persone hanno voluto fare un'esperienza con noi. E adesso arrivano richieste anche da altre città, per conoscerci e avviare altre esperienze come la nostra». Da qualche anno sono in crescita anche le richieste di passare l'ultimo dell'anno in giro

di notte con i volontari della Ronda. «È vero», conferma il vicepresidente Allegro, «anche se la nostra festa consiste nel fare esattamente quello che facciamo le altre sere e le altre notti. Solo che il 31 dicembre ci fermeremo a mezzanotte e faremo un brindisi con un goccio di spumante e una fetta di pandoro là dove ci troveremo, senza programmare nulla. Chi sarà lì con noi potrà dividere con noi questo momento di solidarietà. Ma è questa la festa che ormai tanti cercano: un momento di intensa, autentica umanità fuori dagli schemi consumistici del festeggiamento a tutti i costi». ♦